

IL SAGGIO Lo storico Hannam sfata la leggenda dei «secoli bui»

Le vere radici della scienza? Sono nel medioevo cristiano

*I sapienti studiavano la natura per capire qualcosa del Creatore
Da lì nasce la mentalità che porterà alla rivoluzione di Newton*

Rino Cammilleri

Quando si vedono le effe-
rezze dell'Isis non c'è
giornalista o commen-
tatore che non parli di
«medioevo». Ma i jihadisti sog-
nano il VII secolo solo perché
alba dell'islam. Che poi il me-
dioevo occidentale fosse più
crudele del precedente e civilis-
simo Impero Romano è una fes-
seria. È dall'Umanesimo & Rina-
scimento che ci trasciniamo di-
etro la denigrazione dei «secoli
bui», con l'avallo autorevole di
Voltaire e dei suoi discendenti.

Non c'è bisogno (per chi si in-
forma) di richiamare qui quel
che è ormai assodato: l'Europa
medievale inventò le università,
il mercato, la democrazia
rappresentativa e prese sul se-
rio i cattolici cinesi come la bus-
sola e la polvere da sparo. Ma
l'elenco sarebbe lungo. Basti so-
lo pensare al cambiamento epo-
cale apportato dall'orologio
meccanico e quanto debba la ci-
viltà moderna alla conseguente
razionalizzazione del tempo.
L'editore D'Ettores ha pubblica-
to un libro che supera tutti gli al-
tri sull'argomento, un testo ec-
cezionale che, con linguaggio
divulgativo e un tocco di hu-
mour, spiega come la «rivolu-
zione scientifica» del XVII seco-
lo sia una balla, perché Coperni-
co, Keplero, Galileo e Newton
nulla avrebbero potuto escogi-
tare se non avessero avuto alle
spalle secoli di scoperte e acqui-
sizioni. I secoli, appunto, me-
dievali. James Hannam (fisico e
filosofo della scienza di Cambri-

DOTTRINE E DOGMI
L'importante contributo
islamico fu bloccato
dai «radicali» d'allora

dge) in *La genesi della scienza. Come il Medioevo cristiano ha posto le basi della scienza moderna* (pagg. 496, euro 26,90) ci informa innanzitutto che il termine «scenziato» nacque nel 1833 alla British Association for the Advancement of Science: «Quel vocabolo fu coniato solo nel 1833 perché prima di allora nessuno ne aveva avvertito la necessità. Solo nel secolo XIX la scienza era diventata una disciplina autonoma, separata totalmente dalla filosofia e dalla teologia. È vero: la scienza era arri-

vata così lontano grazie a una particolare concezione di Dio e della creazione; ma, ora, si era così affermata da non averne più bisogno».

Eppure era stata proprio quella particolare concezione di Dio a spingere gli uomini a studiare la natura, perché «attraverso la natura l'uomo poteva imparare qualcosa del suo Creatore», il quale era «coerente e non capriccioso». Ed era questa, non altra, l'intenzione, dichiarata, dei religiosissimi Copernico, Keplero, Galileo e Newton. Ma si trattava, appunto di una «particolare concezione», diversa, per esempio, da quella della concorrenza, l'islam. Per la religione islamica le vie di Allah sono imperscrutabili. I cristiani, invece, pensavano che Dio ha dato leggi all'uni-

verso perché è Somma Razonabilità; anzi, apprezza che le sue creature Lo studino (anche attraverso l'osservazione del creato) perché vuole essere amato. E non si può amare ciò che non si conosce. Per questo i cristiani furono felici di acquisire il contributo arabo alla conoscenza: «Molte società non accettano facilmente l'idea di dover apprendere qualcosa dai propri nemici. Questo non fu il caso dei medievali europei». Invece è il caso dell'odierno Boko Haram, il cui fondamentalismo rigetta in toto la cultura occidentale.

Nel 1085 i cristiani riconquistarono Toledo, nella cui grande biblioteca si trasferì Gerardo da Cremona, che imparò l'arabo e tradusse oltresessanta opere, tra cui l'*Almagesto* di Tolomeo, vertice dell'astronomia greca. Tutti questi lavori si diffusero in ogni università europea. Ma perché agli arabi interessava l'astronomia? «Nel momento in cui l'Islam si diffuse dall'Atlantico fino all'India nel corso del secolo VIII, divenne più difficile stabilire in quale direzione si trovasse La Mecca. Per assicurarsi che l'orientamento fosse individuato in modo corretto, i dotti furono, allora, spinti a studiare la posizione delle stelle, e questo stimolò l'astronomia e la trigonometria». Già: ogni fedele doveva pregare rivolto alla Mecca. «Nel secolo IX un califfo fondò a Baghdad un centro di studi chiamato Casa della Sapienza, dove il fior fiore della scienza e della filosofia greca fu tradotta in arabo» da studiosi bizantini, cristiani, che parlava-

no greco, lingue che in Occidente nessuno più conosceva. Gli europei dovettero ritradurre dall'arabo in latino. Ma, quando molti studiosi greci scapparono dalla Costantinopoli conquistata dai turchi, gli europei fecero quel che agli islamici non era mai passato per la mente: rendere lo studio del greco obbligatorio nelle scuole, cosa che si è conservata fino ad oggi.

Ma perché gli studiosi musulmani, dopo avere dato un contributo importantissimo alle scienze, si fermarono? Per un motivo che, periodicamente, per così dire riazzera la cultura islamica: si afferma una corrente religiosa che oggi definiremmo fondamentalista e ogni stu-

PROGRESSO

L'Europa fece tesoro delle conoscenze arabe E non si fermò più

dio che non sia strettamente coranico viene scoraggiato o addirittura bandito. Tra l'XI e il XII secolo così accadde: si impose la dottrina hanbalita, rigorista e letteralista, e il califfo abbaside al-Ma'mun, suo seguace, prese a perseguire chi non era d'accordo. A quel punto la palla passò agli europei. Non c'è qui lo spazio per rendere conto della miriade di sorprese (e di luoghi comuni demoliti) che la lettura delle pagine di James Hannam riserva, solo quello di ammettere, con l'autore, che in fin dei conti la scienza «neutra» non esiste. Essa è sempre guidata, e condizionata, da un'ideologia

(che è una religione laica). Fu il cristianesimo, piaccia o no, a impostarla e indirizzarla nella

direzione a cui è arrivata. Oggi, affrancatasi dal suo primo mo-

tore, soggiace al positivismo materialista. Un'ideologia (la stessa del «mercato») che la

orienta e domina, non di rado costringendola a perdere tempo in vicoli ciechi.



TECNOLOGIA Un antichissimo orologio (costruito nel 1386) ancora funzionante, nella cattedrale di Salisbury (Inghilterra)

[Olycom]